

La visita del consigliere

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **11 (2009)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001248>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



La visita del consigliere

Condividere l'attività del docente calandosi nel contesto specifico in cui egli insegna. Dargli le giuste dritte. Aiutarlo a risolvere i problemi senza crearne altri. L'assistente di educazione fisica è un angelo custode che dispensa consigli personali e tecnici.

Nicola Bignasca; foto: Guido Santinelli

G iornata dedicata alla visita di quattro scuole elementari della regione del Locarnese nel canton Ticino per l'assistente di educazione fisica Emiliano Corti. Docente di educazione fisica a tempo parziale in una scuola media superiore, egli completa la sua attività professionale con questa mansione che considera come «un servizio di grande utilità che la Scuola

ticinese offre agli insegnanti di educazione fisica». Il suo modo di affrontare questo delicato compito poggia sulla ricerca di un rapporto di fiducia e sul rispetto per il lavoro svolto dai singoli docenti. «Insegnare e fare l'assistente significa trasmettere energia. E riceverne altrettanta. Energia affettiva e non solo consulenza tecnica.»



Emiliano Corti predilige il rapporto umano. Le sue visite sono regolari e continuative. In linea di principio incontra ogni docente almeno una volta all'anno. Se necessario, assiste ad una seconda e terza lezione di seguito per approfondire una tematica e valutare la coerenza dell'insegnamento. «Al centro dell'attenzione pongo l'allievo e non i contenuti della lezione. È per me importante scoprire le finalità educative che il docente intende raggiungere con la sua classe. Solo così mi è possibile aiutarlo a scegliere quelle strategie pedagogiche che gli permettono di raggiungere l'obiettivo educativo prefissato.»

Monitorare il benessere del docente

È lunedì mattina. La quinta A delle scuole elementari di Tenero inizia la settimana con una lezione di educazione fisica. Gli allievi sprizzano energia da ogni poro. «Mi sa che durante il week-end non

hanno fatto molto movimento» afferma Corti. Il docente di educazione fisica Filippo Fiscalini svolge una lezione sull'equilibrio con giochi di lotta a coppie. L'obiettivo è di far perdere l'equilibrio al compagno. Chi ce la fa affronta successivamente un altro vincitore. Il docente partecipa attivamente alla lezione e sfida un bambino. Ogni allievo interagisce con quasi tutti gli altri compagni.

Il livello di agitazione aumenta progressivamente. Emiliano Corti si avvicina al docente e parlotta con lui. Poi si rivolge alla classe. «Facciamo due giri di corsa facendo più rumore possibile.» Gli allievi eseguono senza batter ciglio. «Adesso facciamo due giri in senso contrario facendo il minor rumore possibile.» Idem come prima. «Vi siete sentiti meglio quando gridavate o quando stavate in silenzio?» Inizia una breve discussione al termine della quale Corti stila un bilancio: «il fastidio che provate voi stessi quando siete rumorosi, lo vive sulla sua pelle anche il



docente.» I ragazzi annuiscono e Filippo Fiscalini riprende in mano la lezione.

Emiliano Corti era a disagio e ha intravisto negli occhi dell'insegnante la stessa sensazione. Con il suo intervento ha voluto dimostrare che anche il docente prova delle emozioni e deve manifestarle. Ha creato quello che lui definisce un «disorientamento totale»: in quel momento nella lezione c'era troppa energia affettiva, era necessario imprimere una svolta e implementare una forte dose di energia fisica. Filippo Fiscalini ha apprezzato l'aiuto: «con questo giochetto i ragazzi si sono sfogati e la lezione ne ha guadagnato in efficacia.» E qual è stato il consiglio più prezioso dell'assistente? «Un giorno mi ha detto che bisogna voler bene ai bambini. La lezione dipende da come tu entri in palestra e da come accogli i partecipanti. Se sei nervoso o infelice allora l'insegnamento ne risentirà.»

Dipanati i punti salienti della lezione con il docente, l'assistente riparte soddisfatto.

La lezione dimostrativa

Nella piccola scuola primaria di Ronco Sopra Ascona la scena muta radicalmente. La lezione di educazione fisica dell'unica sezione pluriclasse della sede è impartita da un insegnante di appoggio, Giuseppe Franscella, responsabile dell'insegnamento delle cosiddette

materie speciali: educazione fisica, musicale e attività creative. La realtà in cui opera è obiettivamente difficile. Il supporto dell'assistente è ancora più gradito. «Sin dall'inizio il docente mi ha coinvolto nella programmazione» afferma Corti. «La mia prima decisione fu di scindere la classe in due gruppi in base all'età.»

È la seconda volta, quest'anno, che l'assistente visita una lezione di Franscella. L'accordo era che avrebbero continuato assieme il lavoro agli attrezzi. Emiliano Corti prende in mano le redini della lezione. Per gli allievi, la sua presenza è del tutto normale. Il riscaldamento è abbinato all'allestimento di un percorso con gli attrezzi. Fa largo uso di figure retoriche e si inserisce nel mondo magico dei bambini che diventano ingegneri, architetti, operai e costruiscono strade, ponti, case. Corti si trasforma in un attore. I bambini pendono dalle sue labbra. Quando svolgono un esercizio, l'assistente coinvolge il docente, chiedendogli di controllare la sicurezza degli attrezzi e rivolgendogli domande puntuali: cosa non funziona in questo esercizio? quali sono le alternative? come si può aumentare l'intensità?

Giuseppe Franscella è un grande estimatore del suo assistente. «Sa imprimere maggior ritmo e creatività alla lezione. E poi se non ne avessi parlato con lui, non avrei risolto il problema dell'insegnamento con ragazzi di quattro differenti età.» Emiliano Corti annuisce e rincarà la dose: «io cerco di calarmi nella quotidianità del do-

cente. Prima di dispensare consigli, voglio conoscere a fondo le caratteristiche della sede. Se l'insegnante non è uno specialista in educazione fisica, adegua il linguaggio e il ritmo del mio intervento. Mi sforzo di non disorientarlo e di infondergli sicurezza.»

Il feedback differito

La terza visita ci conduce in una scuola primaria nella città di Locarno. Emiliano Corti saluta gli allievi e pone loro una domanda in dialetto ticinese. Non la capiscono. La riformula in italiano. Il livello di comprensione migliora anche se non è totale. «In un ambiente urbano ci sono allievi di culture diverse» ci spiega Corti. «Il dislivello di sviluppo degli allievi è più elevato e bisogna adeguare il linguaggio.» Con l'assistente il docente di educazione fisica Stefano Jelmorini ha iniziato un lavoro sull'espressività: «mi ha indicato come si può sfruttare a fini didattici il rapporto affettivo che gli alunni hanno con gli oggetti.» Emiliano Corti precisa il messaggio: «Se io do ad ognuno una pallina gialla e la lanciano, non vanno a raccogliere una pallina qualsiasi, bensì la loro pallina. Bisogna stimolare i bambini ad usare piccoli oggetti e a dar loro un altro significato.»

Nella parte principale della lezione il docente svolge una lunga sequenza alle pertiche. Solo pochi bambini alla volta possono salire contemporaneamente sull'attrezzo. Gli altri attendono seduti il loro turno. L'assistente non interviene per imprimere maggior ritmo alla lezione. Perché? «Perché il docente ha certamente le sue ragioni. I ragazzi sono fermi ma a livello cognitivo stanno elaborando le tecniche di arrampicata sulle pertiche.»

Al termine della lezione, Corti si complimenta con Jelmorini per la scelta del tema. Pochi insegnanti hanno il coraggio di usare le pertiche con allievi di scuola elementare. Inizia una discussione sull'organizzazione e sullo sfruttamento degli spazi. «Io avrei suddiviso la classe in due gruppi: uno si esercita alle pertiche, l'altro gioca nell'altra metà della palestra.» «Non l'ho fatto perché il livello della classe è basso e non avrei ottenuto la giusta concentrazione» replica il docente. L'assistente è d'accordo. Gli dà un consiglio su come meglio integrare gli allievi soprappeso: farli partire da un'altezza di due metri circa per poi scendere lentamente facendo la tartaruga. Così esercitano la forza eccentrica. Emiliano Corti usa termini tecnici perché sa che Stefano Jelmorini, da ex-calciatore e allenatore di calcio, li conosce bene. Il coinvolgimento dello sport associativo è un altro pallino dell'assistente «anche lo sport di prestazione può arricchirsi di giochi tradizionali in cui si sviluppano obiettivi educativi.»

I due si salutano con una promessa: Corti ripasserà per approfondire il tema dell'arrampicata. «Non bisogna dire tutto subito ma lavorare a lungo termine. È un percorso a più tappe da svolgere assieme. Si parte dal buono che c'è nella lezione e si induce il docente a riflettere sui margini di miglioramento.»

Il terzo insegnante

Una sorpresa ci attende alla scuola elementare di Gordola, meta dell'ultima visita della giornata. La piscina è fuori uso da alcune settimane. I docenti di educazione fisica Manuela Mazzoni e Simone Storni hanno deciso di riunire le due classi nella stessa palestra. Emiliano Corti ha dato il suo assenso. Inizia la lezione: lei spiega il percorso a stazioni impostato sull'esercitazione delle capacità coordinative, lui monitora i 50 allievi. Richiama individualmente chi è disattento o disturba. «Ottima scelta metodologica lavorando con una doppia classe» afferma l'assistente, che osserva attentamente senza intervenire. Cerca di capire dove è meglio posizionarsi. A quale

stazione gli allievi e i docenti hanno maggiormente bisogno di lui? Vuole aiutare i bambini e scaricare i docenti. Un allievo fa fatica a saltare la funicella. Lo aiuta dandogli un suggerimento.

Emiliano Corti dà un feedback positivo ai docenti già durante la lezione. Essi sono più rilassati rispetto all'ultima volta che li ha visitati. In quella circostanza era intervenuto per adeguare la difficoltà di certi esercizi al livello degli allievi. Apprezza il fatto che i suoi consigli siano stati seguiti. «L'assistente dà quel tocco in più alla lezione» afferma Simone Storni. «Introduce quel cambio di prospettiva che diventa un importante momento di aggiornamento.» Storni, a sua volta, s'impegna a trasmettere dei consigli alla docente titolare di classe in un'altra sede in cui insegna. Infatti nella scuola primaria di Monte Carasso insegna una sola ora in presenza della maestra, che poi svolge le due altre lezioni di educazione fisica.

La situazione di Manuela Mazzoni è ancora diversa. Lei e Emiliano Corti sono colleghi al Liceo di Locarno. «Con lui ho un ottimo rapporto. Molto diretto. Riusciamo a discutere in modo franco anche i dettagli tecnici come le progressioni metodologiche e le varianti di gioco. Penso che apprezzi il fatto che, a volte, gli opponga una certa resistenza». L'assistente annuisce. E il rapporto con il collega Simone Storni?: «È ottimo. Siamo molto collaborativi. Quando insegniamo da soli, manca la compagnia e lo scambio di idee. È una forma di assistenza continuativa. Sono i momenti in cui si impara di più.»

Emiliano Corti è soddisfatto. I ragazzi si sono impegnati a fondo. Gli insegnanti hanno saputo gestire bene una situazione obiettivamente complessa. «Uno scopo da raggiungere anche in educazione fisica è quello dell'indipendenza intellettuale. In questa lezione i bambini si sono esercitati autonomamente e a loro piacimento.» Missione compiuta. ■

